
Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 18.IX.2010
ore 16

Quartetto Arditti
Hilliard Ensemble

Rihm

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA
MILANO

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Wolfgang Rihm

(1952)

Et lux (2009)

per quartetto vocale e quartetto d'archi

Commissione di KölnMusik, del Festival d'Automne di Parigi e della Carnegie Hall

Vienna, Edizioni Universal

Prima esecuzione italiana

Quartetto Arditti

Irvine Arditti, violino

Ashot Sarkissjan, violino

Ralf Ehlers, viola

Lucas Fels, violoncello

Hilliard Ensemble

Rogers Covey-Crump, tenore

Steven Harrold, tenore

Gordon Jones, baritono

Robin Tyson, controtenore

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it**

Et lux

di Wolfgang Rihm (citazioni dal testo del *Requiem*)

Requiem aeternam

Dona eis

Et lux perpetua

Luceat eis

Te decet hymnus

Sion

Tibi reddetur votum

Jerusalem

Exaudi orationem meam

Requiem aeternam

Dona eis

Domine

Et lux

Perpetua

Luceat

Eis

Et lux

Ad te

Omnis caro veniet

Libera

Animas omnium defunctorum

Libera

De poenis inferni

Libera

Animas

De profundo lacu

Libera eas

De ore leonis

Ne absorbeat eas

Tartarus

Ne cadant

In obscurum

De morte transire

Ad vitam

Et lux perpetua

Luceat eis
Libera me
De morte aeterna
In die illa tremenda
Quando coeli movendi sunt
Et terra
Terrae
Libera
Libera me
Saeculum per ignem
Tremens factus
Sum
Ego
Tremens factus
Ego sum
Et timeo
Dies illa
Dies magna
Et amara valde
Lacrimosa
Dies illa
Qua resurget
Ex favilla
Homo reus
Et lux
Perpetua
Luceat
Requiem aeternam
Dona eis
Et lux
Perpetua
Luceat
Libera
Me
Lux
Perpetua
Libera
Et lux.

Da una quindicina di anni, Wolfgang Rihm ha sviluppato una serie di opere di ispirazione religiosa costruite intorno a *Vigilia* (2006, commissione del Festival d'Automne di Parigi e del Berliner Festspiele).

Da adolescente, il compositore era stato affascinato dal cerimoniale cattolico e si era immerso nella pratica del canto corale; *Ein deutsches Requiem* di Brahms sarebbe diventato un punto di riferimento assoluto, come testimonierà *Das Lesen der Schrift* (2002), e l'autore dichiara che "si sarebbe dannato l'anima" per *Il martirio di San Sebastiano* di Debussy. Come dirà in seguito, Rihm sentiva una "vocazione mistica" e soprattutto subiva il fascino di tutto ciò che concerne il rituale: sottrarrà quindi in parte i suoi lavori scenici alla sfera puramente teatrale per accostarli all'azione sacra. Dopo qualche pezzo religioso composto prima dei vent'anni, tra cui un *Requiescat* tratto da Oscar Wilde (1969), troviamo un primo *Requiem* con l'oratorio *Dies* (1984): dieci anni dopo compaiono dei frammenti di un *Requiem* su testi di Nelly Sachs, una lunga *Passione* dal Vangelo di Luca e infine uno strano *Quid est Deus* (2007), scritto sull'eco dei *Salmi* di Stravinsky e culminante in un furioso scatenamento di percussioni.

Et lux fu completato l'11 ottobre 2009. «In questa composizione risuonano frammenti del testo della liturgia romana del *Requiem*, che tuttavia non appaiono intatti né disposti nel corretto ordine liturgico. Piuttosto emergono come gli elementi costitutivi di un tutto che, come in un'anamnesi, viene progressivamente rammentato. Sono parole isolate ma tra loro collegate che, ritornando continuamente, assumono un significato centrale che si irradia attorno a "et lux perpetua luceat". Attraverso una riflessione circolare, le stratificazioni ora consolatorie, ora profondamente inquietanti delle parole forse diventeranno percettibili». Il compositore costruisce così una liturgia immaginaria a partire dai frammenti prelevati dall'*Introito* del *Requiem*, pur eliminando dalle suppliche il nome di colui al quale esse sono rivolte, Deus et Dominus. Il *Credo* è omissivo e dell'*Offertorio* Wolfgang Rihm conserva tre frammenti riferiti alla notte infernale ("pene dell'inferno", "lago profondo", "caduta nell'oscurità"), isola un versetto del *Libera me*, nonché due frammenti del *Dies irae*, che però sposta verso la fine del pezzo ("giorno di lacrime quando la polvere rinascerà" e "uomo accusato"). Come nella *Grande Messe des Morts* di Berlioz, il testo liturgico è filtrato dalla soggettività, ma qui si trasforma in una cerimonia intima, interiorizzata, che collega le corde degli strumenti ad arco a quelle di un quartetto di voci. Il concetto della luce si sostituisce a quello di Dio: il dogma sottostante al testo liturgico viene deviato verso un'interpretazione di ordine gnostico, una teologia della luce, in dualismo tra un mondo oscuro e opprimente, in cui l'uomo è impotente, e l'incontro con Dio tramite l'illuminazione.

La scrittura musicale colpisce inizialmente con il suo procedere lento e la grande concentrazione; quasi sempre le quattro voci, se non addirittura tutte le otto, si muovono secondo linee parallele, oppure formano gesti identici. Gli intervalli sono ristretti, con grande abbondanza di terze e di seconde che predominano anche nell'armonia. I passi sono brevi, come se si dovesse risparmiare energia e raccogliersi entro uno spazio limitato; i valori ritmici sono regolari e una certa varietà è introdotta solo utilizzando i controtempi.

Questa scrittura semplificata può ricordare certi movimenti di riforma della musica religiosa ottocentesca, basati su uno stile puro che rifiuta le complicazioni e le esteriorizzazioni mondane degli effetti. Questa tendenza, tuttavia, è controbilanciata dall'arte sottile del "figuralismo". Rihm spesso associa la parola *lux* agli accordi aperti delle quinte o delle quarte vuote e compone un "anti-canto" strangolato quando entra in scena l'inferno, con un'aspirazione forte e una vocalizzazione sulla *a* dove i cantanti devono "spalancare la bocca", incalzati da pizzicati alla Bartók.

La vocale *ae*, in “morte aeterna” dev’essere cantata in maniera molto aperta, “con la lingua fuori”; i tremori dell’ultimo giorno sono resi da sonorità frementi, da pallidi armonici e da una trama costituita da scosse intermittenti; la preghiera di liberazione si traduce in una linea ascendente e la distruzione col fuoco in sonorità sferzanti strappate agli archi.

Queste tecniche, se utilizzate dall’orchestra, potrebbero far pensare al mondo desueto del poema sinfonico, alla *Totentanz* di Liszt, ad affreschi magniloquenti. Trasposto in uno spazio intimo, filtrato dalla sottigliezza di una scrittura cameristica, l’espressionismo pesante si trasforma in un’espressività intensa che registra come un sismografo l’aura e la vibrazione dei frammenti liturgici.

Martin Kaltenecker

Traduzione di Maria Clara Pasetti

*Testo tratto dal programma del concerto tenuto a Parigi il 17 novembre 2009
Copyright Festival d’Automne à Paris 2009*

Il **Quartetto Arditti** gode di fama mondiale grazie alle sue raffinate interpretazioni di musica contemporanea e del ventesimo secolo. Diverse centinaia di quartetti sono stati composti per l'ensemble sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1974 per volere del violinista Irvine Arditti. Queste opere hanno lasciato un segno nel repertorio del ventesimo secolo e hanno assicurato al Quartetto Arditti un posto nella storia della musica. Le prime mondiali di quartetti di compositori come Adès, Andriessen, Aperghis, Bertrand, Birtwistle, Britten, Cage, Carter, Denisov, Dillon, Dufourt, Dusapin, Fedele, Ferneyhough, Francesconi, Gubaidulina, Guerrero, Harvey, Hosokawa, Kagel, Kurtág, Lachenmann, Ligeti, Maderna, Nancarrow, Reynolds, Rihm, Scelsi, Sciarrino, Stockhausen e Xenakis mostrano la vastità del repertorio del Quartetto Arditti.

L'ensemble ritiene che una stretta collaborazione con i compositori sia vitale per il processo di interpretazione della musica moderna, e cerca quindi di lavorare sempre insieme a ogni autore di cui esegue le musiche. L'impegno del Quartetto in campo educativo è dimostrato dalle frequenti masterclass e dai laboratori a favore di giovani musicisti e compositori provenienti da tutte le parti del mondo. Dal 1982 al 1996 i membri del Quartetto sono stati "resident string tutors" ai Corsi Estivi per la Nuova Musica di Darmstadt.

L'estesa discografia del Quartetto Arditti comprende più di centosessanta registrazioni, fra le quali troviamo opere di numerosi compositori contemporanei, così come la prima incisione digitale della musica completa per quartetto d'archi della Seconda Scuola Viennese. Uno dei dischi più recenti comprende il poco conosciuto *Helicopter Quartet* di Stockhausen. L'integrale dei Quartetti di Luciano Berio è stata registrata in presenza del compositore, poco prima della sua scomparsa. Le incisioni più recenti comprendono musiche di Lachenmann, Moe, Nancarrow, Paredes e Spahlinger.

In trent'anni di carriera, il Quartetto Arditti ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro. Ha vinto il Deutsche Schallplattenpreis diverse volte e il Gramophone Award per la miglior registrazione di musica da camera contemporanea nel 1999 (Elliott Carter) e nel 2002 (Harrison Birtwistle). Al Quartetto Arditti è stato inoltre assegnato, nel 1999, il prestigioso Ernst von Siemens Musikpreis alla carriera.

Ineguagliabile grazie al suo repertorio che spazia dalla musica contemporanea a quella antica, l'**Hilliard Ensemble** è uno dei più rinomati gruppi vocali da camera.

Il suo stile caratteristico, il suo talento e l'ottima abilità musicale creano un filo diretto con gli ascoltatori, incantandoli sia durante l'esecuzione del repertorio medievale e rinascimentale, sia durante l'esecuzione di brani composti appositamente per l'Ensemble da artisti contemporanei.

Il gruppo ha recentemente commissionato nuove composizioni a diversi musicisti provenienti dai Paesi Baltici, inclusi Veljo Tormis e Erkki-Sven Tüür, oltre che a Gavin Bryars, Heinz Holliger, John Casken, James MacMillan, Elena Firsova e molti altri.

In aggiunta ai numerosi dischi di musica a cappella, le sue incisioni comprendono i cd *Officium* e *Mnemosyne* con il sassofonista norvegese Jan Garbarek, un rapporto che continua a crescere e a rinnovarsi, e *Morimur* con il violinista barocco tedesco Christoph Poppen e il soprano Monika Mauch.

Nel 1999 ha cantato in anteprima *Miroirs des Temps* di Unsuk Chin, con l'Orchestra Filarmonica di Londra e Kent Nagano; nello stesso anno *Quickening* di James MacMillan (con l'Orchestra di Philadelphia) è stato premiato in occasione dei BBC Proms.

Con Lorin Maazel e la Filarmonica di New York, l'ensemble ha eseguito in prima mondiale la Terza Sinfonia di Stephen Hartke; più recentemente, ha collaborato

con l'Orchestra da Camera di Monaco per un nuovo lavoro di Erkki-Sven Tüür. Nel 2007 l'Hilliard Ensemble ha partecipato con l'Orchestra Filarmonica di Dresda alla prima mondiale di *Nunc Dimittis*, opera del compositore russo Alexander Raskatov.

Un nuovo sviluppo per il gruppo ha avuto inizio nell'agosto 2008, con la prima esecuzione mondiale di un progetto musicale e teatrale scritto da Heiner Goebbels, prodotto dal Teatro Vidy di Losanna per il Festival internazionale di Edimburgo, *I went to the house but I did not enter*. Quest'opera è stata successivamente presentata in tutta Europa e negli Stati Uniti.

Per la stagione 2008/2009, gli eventi principali nel calendario dell'Hilliard Ensemble hanno compreso le prime assolute a Colonia, Parigi e New York di *Et lux*, un mini-festival alla Wigmore Hall di Londra, un viaggio in Australia in occasione del Festival Internazionale delle Arti di Perth, la prima esecuzione europea della Terza Sinfonia di Stephen Hartke con Christoph Poppen e la Deutsche Radio Philharmonie Saarbrücken a Kaiserslautern, oltre a concerti con Jan Garbarek.

Robin Tyson è stato corista della Cattedrale di Canterbury e studente al King's College di Cambridge prima di entrare al Royal College of Music per la specializzazione. Nel 2001 è divenuto membro dei King's Singers, con i quali ha tenuto concerti in tutto il mondo, registrazioni e masterclass. Questa collaborazione è culminata nel 2009 con un Grammy Award per l'album *Simple Gifts*. Come solista è apparso in Europa, Stati Uniti ed Estremo Oriente con direttori d'orchestra del calibro di John Eliot Gardiner, Richard Hickox, Paul McCreesh, René Jacobs, Emmanuelle Haïm, Robert King, Stephen Cleobury e Joshua Rifkin e in sedi prestigiose come il Lincoln Center di New York, il Festival di Edimburgo, il Barbican Centre e i BBC Proms. Ha inoltre collaborato con l'Ensemble di viole Fretwork. Nel 2000 Robin Tyson è stato coinvolto nel lungo progetto "Bach Cantata" di John Eliot Gardiner. Nel campo della musica contemporanea è apparso ai BBC Proms in *What is the Word* di György Kurtág e nella prima esecuzione mondiale di *Havoc* di Giles Swayne. Nel 2006 ha partecipato alla prima assoluta di *The Passion of Jesus of Nazareth* di Francis Grier, con i BBC Singers e l'Endymion Ensemble. In campo operistico, Tyson ha collaborato con il Théâtre de La Monnaie di Bruxelles, la Festspielhaus di Salisburgo, i Teatri dell'Opera di Barcellona, Lione, Montpellier, Anversa e Gent in opere di Cavalli, Händel, Purcell e Blow.